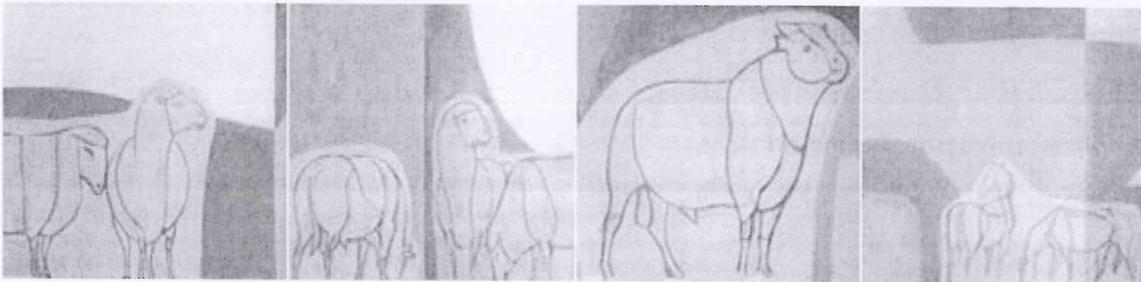




Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL LAZIO E DELLA TOSCANA M. ALEANDRI (IZSLT)

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL'IZSLT 2016 - 2017 - 2018



Il programma triennale illustra la realtà dell'Istituto. E' uno strumento dinamico soggetto a revisione annuale in linea con i cambiamenti e gli sviluppi aziendali (art.11, comma 2, d.lgs 150/2009).

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Mori'.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'S'.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'P'.

*La trasparenza favorisce la
partecipazione dei cittadini
all'attività delle pubbliche
amministrazioni*

INDICE

1. FUNZIONI E COMPITI DELL'IZSLT

- 1.1. La storia
- 1.2. I Direttori - le figure di riferimento
- 1.3. Assetto istituzionale ed organizzazione interna
 - 1.3.1. L'Istituto
 - 1.3.2. Organi dell'Istituto
 - 1.3.3. Organigramma
- 1.4. Cosa facciamo
 - 1.4.1. Compiti Primari dell'Istituto
 - 1.4.2. I Centri di Referenza Nazionale
 - 1.4.3. I Laboratori Nazionali di riferimento
 - 1.4.4. I Centri di riferimento Regionale
- 1.5. Come operiamo
- 1.6. Identità

2. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI)

- 2.1. Obiettivi strategici del PTTI
- 2.2. Atti aziendali di determinazione degli obiettivi annuali di attività
- 2.3. Strutture e dirigenti coinvolti
- 2.4. Coinvolgimento degli *stakeholders*
- 2.5. Termini e modalità di adozione del Programma
- 2.6. Collegamenti con il Piano della Performance

3. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

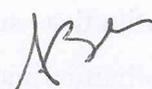
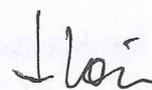
- 3.1. Partecipazione a fiere ed eventi



4. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

- 4.1. Dirigenti responsabili della trasmissione, pubblicazione ed aggiornamento dei dati
- 4.2. Referenti per la trasparenza (Gruppo di Lavoro per la Trasparenza) e modalità di coordinamento con il RT
- 4.3. Misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi
- 4.4. Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza
- 4.5. Rilevamento dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti
- 4.6. Misure per assicurare l'efficacia dell'Accesso Civico

5. DATI ULTERIORI



1. FUNZIONI COMPITI ED ORGANIZZAZIONE

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana M. Aleandri (IZSLT) ente del S.S.N. di diagnostica e ricerca scientifica veterinaria, svolge da 100 anni sul territorio delle regioni Lazio e Toscana, attività di diagnostica di laboratorio e di campo, controllo, ricerca applicata, formazione, assistenza e consulenza nelle aree della tutela della salute e del benessere degli animali, dell'igiene degli allevamenti, della qualità delle produzioni animali e dell'igiene, sicurezza e salubrità degli alimenti destinati all'uomo e agli animali.

Strumento tecnico-scientifico delle due regioni di competenza è coordinato dal Ministero della Salute.

Più di 500 dipendenti, tra sanitari e amministrativi, impegnati in questo percorso finalizzato a valorizzare la qualità delle produzioni, a garantire il benessere degli animali e soprattutto a garantire la sicurezza degli alimenti. Tra i compiti istituzionali dell'IZSLT l'assistenza e il supporto tecnico scientifico alle autorità regionali, agli allevatori e agli organi di controllo e vigilanza istituzionale. L'organizzazione attuale prevede l'esecuzione dei diversi tipi di attività nei laboratori della sede centrale e delle otto sezioni provinciali dislocate nelle Regioni Lazio e Toscana.

Il finanziamento dell'Ente deriva da quota parte del Fondo sanitario nazionale, dalle entrate per i piani di risanamento delle malattie del bestiame, da progetti di ricerca finanziati da Unione Europea, Stato e Regioni, da introiti per prestazioni a favore di enti e di privati.

Oltre alle attività istituzionali sopra menzionate, all'Istituto è stato affidato dal Ministero della Salute il compito di istituire Centri nazionali di referenza e dalle Regioni Lazio e Toscana laboratori di eccellenza sulla base di professionalità altamente specialistiche riconosciute.

Nel corso di questi anni si sono dovute affrontare emergenze a carattere epidemico (BSE, scrapie, West Nile, Bluetongue etc.) ed emergenze da contaminazione di alimenti. L'Istituto e le Sedi territoriali, avendo adeguato i propri servizi alle norme UNI CEI EN ISO/IEC 17025, al fine di fornire risultati di laboratorio e prestazioni qualificate, riconosciute ufficialmente anche dai Paesi terzi, ha attivato una politica della Qualità orientata alla soddisfazione dei clienti, aziende, esercizi ed operatori che usufruiscono dei servizi forniti.

Queste sono le basi su cui l'Istituto Zooprofilattico svolge un ruolo di prevenzione a vantaggio della salute dell'uomo e degli animali.

1.1. La storia

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana nasce nel **1914** come Sezione Zooprofilattica su iniziativa del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, come Sezione Zooprofilattica annessa all'Istituto Zootecnico Laziale situato in località Capannelle, nel Comune di



Roma, dove tuttora è ubicato. Nasce, in analogia agli altri Istituti Zooprofilattici, come struttura sanitaria di assistenza tecnica agli allevatori. Nel 1935 la Sezione viene trasformata in Stazione Zooprofilattica Sperimentale di Roma, organizzata sotto forma di Consorzio Interprovinciale, come Ente Locale.

Il territorio di giurisdizione, dapprima laziale, si estende alla Toscana e la Stazione di Roma nel 1952, con Decreto del Presidente della Repubblica, assume come Ente, la denominazione di Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana. Fin dall'origine degli Istituti Zooprofilattici è valso il principio della gratuità delle prestazioni diagnostiche e di assistenza tecnica.

Nel 1935 il Prof. Vittorio Zavagli riceve la qualifica di “Aiuto” dalla Direzione Generale di Sanità con l’incarico di potenziare l’organizzazione dell’Ente, che assume la denominazione di “Stazione Zooprofilattica Sperimentale di Roma”, sotto il controllo della Giunta Amministrativa della Prefettura di Roma. Il Territorio di competenza è individuato nella Regione Lazio.

In questi anni l’attività della Stazione registra un importante sviluppo delle attività e contemporaneamente un incremento del riconoscimento e della fiducia da parte dalle organizzazioni agricole regionali.

Nel 1941 è avviata la produzione del vaccino antiaftoso per far fronte alle ingenti richieste del Lazio, di tutta l’Italia centro-meridionale e delle Isole. Nel 1952 è aggiunta la Toscana al territorio di giurisdizione e l’Ente assume la denominazione di “Istituto Zooprofilattico Sperimentali del Lazio e della Toscana” con le sedi di Roma e Pisa, quest’ultima guidata sino al 1976 dal Prof. Aldo Ceccarelli.

Nel corso degli anni sono istituite le sedi periferiche provinciali, fino a configurarsi l’attuale ordinamento organizzativo con nove sezioni territoriali, di cui 5 nella Toscana Arezzo, Firenze, Grosseto, Pisa, Siena, e 4 nel Lazio, Cassino Latina Rieti Viterbo individuando nella sede di Roma la sede centrale di coordinamento.

Con la legge 23 giugno 1970, n. 503 “Ordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali”, gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS) divengono Enti Pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero della Sanità. Il rapporto sempre più organico degli IIZZSS con le regioni verrà sancito dalla legge n.745 del 1975, “Trasferimento di funzioni statali alle regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali”.

1.2. I Direttori - le figure di riferimento

Direttore facente funzione dell’Istituto dal 1972 al 1976 è il Prof. Enzo Fontanelli, ricordato per il valore scientifico e la particolare attenzione espressa nei confronti del personale.

Dal 1976 al 1994 l’Istituto è guidato dal Prof. Mariano Aleandri che, con competenza e passione, ne caratterizza profondamente l’assetto e le attività, rilanciandone l’immagine e la presenza sul

↓ IZZSS 1975

territorio, incrementando la gamma delle attività ed inserendo numerosi giovani laureati nelle discipline scientifiche necessarie alla definizione di ruoli e responsabilità istituzionali.

Dal 1994 al 2001 il Dr. Riccardo Forletta e poi il Dr. Gianluca Autorino, in qualità di direttori “facenti funzione”, contribuiscono in maniera significativa all’ammodernamento tecnico-strutturale ed organizzativo dell’Istituto; nel 1998 l’Istituto adotta il sistema Qualità e consegue l’accreditamento dei laboratori di prova e di taratura (ACCREDIA n. 0201).

Nel **1999** le Regioni Lazio e Toscana recepiscono con relative Leggi Regionali, il Decreto Legislativo 30 giugno 1993, n. 270 sul riordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali che definisce un diverso assetto organizzativo degli Istituti Zooprofilattici, anche a seguito del processo di aziendalizzazione avviato nella Sanità Pubblica con il Decreto Legislativo 30 dicembre, n. 502 “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421”.

E’ in questo contesto legislativo che si colloca il nuovo assetto istituzionale che trova il suo fondamento normativo nel D. Lgs 30.06.1993 n. 270 che disciplina e suddivide le competenze ministeriali e regionali in tema di sanità pubblica veterinaria e prevede la figura del Direttore Generale quale organo di gestione ed il Consiglio di Amministrazione come organo di indirizzo politico. Viene nominato il dr. Nazareno Renzo Brizioli da parte delle due Regioni, il primo Direttore Generale dell’Istituto che resterà alla guida dell’Ente per due mandati fino al gennaio 2011.

Nel 2005 l’Istituto emana la revisione della propria organizzazione secondo quanto previsto dal Regolamento di organizzazione interna, approvato dalle Regioni competenti nel corso del 2004.

Dal 1 febbraio 2011, con delibera n 53 del 1/02/2011, il Direttore Sanitario, Dr. Remo Rosati, ricopre l’incarico di Direttore Generale f.f. dell’Istituto.

In questa fase, gli Istituti Zooprofilattici sono al centro di una profonda riforma normativa. Infatti, il DL 106/2012 ha posto le basi per una domanda di revisione degli IZZSS, ponendo attenzione ai temi della semplificazione e snellimento dell’organizzazione e della struttura amministrativa, dell’adozione di principi di efficacia, efficienza ed economicità dell’attività amministrativa, di razionalizzazione ed ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento, tramite riorganizzazione dei centri di spesa e adeguamento dell’organizzazione e della struttura amministrativa. Questa stessa sollecitazione è venuta dalle Regioni Lazio e Toscana all’interno della Conferenza dei Servizi, prima e, successivamente, è stata codificata in obiettivi per la Direzione aziendale chiamata a definire entro il 30 settembre una proposta di riorganizzazione dell’Ente.



L'organizzazione dell'Istituto trova il suo attuale fondamento normativo nel D. Lgs. n. 106 del 28.06.2012, recante la "Riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della Salute, ai sensi dell'art. 2 della L. n. 183 del 04.11.2010" modifica, in parte, l'assetto organizzativo e la governance degli Istituti Zooprofilattici e le amministrazioni regionali hanno adeguato la propria normativa. (Regione Lazio: Legge Regionale 29 dicembre 2014, n. 14; Regione Toscana: Legge Regionale 25 luglio 2014, n. 42 – Ratifica dell'intesa tra la Regione Lazio e la Regione Toscana n.39 del 27-9-2014).

1.3. Assetto istituzionale ed organizzazione interna

1.3.1. L'Istituto

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" ha la sede legale in Roma – Via Appia Nuova 1411 - 00178.

Le Sezioni Territoriali sono così articolate:

Regione Lazio: Sezioni di Latina, Viterbo e Rieti.

Regione Toscana: Sezioni di Arezzo, Firenze, Pisa, Grosseto e Siena.

1.3.2. Organi dell'Istituto

Direzione Aziendale

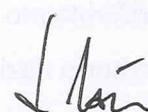
- Il Direttore Generale f.f., Dr. Remo Rosati: con delibera n 53 del 1/02/2011 è Direttore Generale f.f. dell'Istituto dallo stesso giorno.
- Il Direttore Sanitario: Dr. Remo Rosati ricopre l'incarico dal 1 agosto 2008, come da delibera n 304 del 11/07/2008.
- Il Direttore Amministrativo, Dott. Antonio Cirillo: Direttore Amministrativo delibera n. 604 del 29 dicembre 2009.

Il Consiglio di Amministrazione

- Presidente: Prof. Francesco Paolo Di Iacovo
- Componente: Prof. Dott. Camillo Riccioni
- Componente: Dott. Natalino Cerini

Collegio dei Revisori dei Conti

- Presidente: Dott. Giuliano Masci
- Componente: Dott.ssa Doriana Rossini
- Componente: Rag. Ezio Feri


L'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) (D. lgs. n.150 del 2009); non è organo dell'IZSLT, ma esercita le attività di controllo strategico e riferisce, in proposito, direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo.

- Coordinatore: Dott. Guido Petracca
- Componente: Dott. Antonio Bucci
- Componente: Dott. Leonardo Rotondi

1.3.3. Organigramma

L'organigramma previsto dal regolamento attualmente in vigore è visibile presso il sito istituzionale al seguente link: <http://www.izslt.it/new/listituto/organigramma/>

1.4. Cosa facciamo

L'IZSLT si propone di presentare la sua attività, attraverso un'informazione sempre più chiara e completa.

L'Istituto Zooprofilattico è un'istituzione di diritto pubblico che, grazie al suo patrimonio di ricerche, analisi di laboratorio e monitoraggio, fornisce servizi per difendere la salute del cittadino attraverso il controllo dell'ambiente, degli alimenti e del benessere animale.

Importante negli anni, in particolare nei momenti di allarme sociale dovuti a specifiche patologie, è stato il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, che è intervenuto su emergenze sanitarie con riconosciuta autorevolezza, responsabilità e tempestività.

Il percorso dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale è in continua evoluzione e va nella direzione di una maggiore attività di prevenzione, al fine di monitorare costantemente tutte le situazioni di possibile allarme.

L'Ente si rivolge sia al settore pubblico sia all'utenza privata ed è presente, oltre che nella sede centrale di Roma, in altre otto sedi dislocate nei vari capoluoghi di provincia tra Lazio e Toscana.

Nell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale operano circa 400 dipendenti tra veterinari, chimici, biologi, statistici, tecnici di laboratorio e personale amministrativo ed altre professionalità ad elevata specializzazione.

Le attività dell'Istituto sono finalizzate a porre in evidenza potenziali rischi per il consumatore e, in collaborazione con le autorità regionali e nazionali, mettere in atto opportune strategie di prevenzione.

Pur ponendo una grande attenzione alle problematiche peculiari delle sue due regioni, l'Istituto mantiene un riferimento costante con gli indirizzi comuni agli altri nove istituti Zooprofilattici presenti sul territorio nazionale.

Già dal 2010, l'Istituto Zooprofilattico Lazio e Toscana, assieme a quello dell'Umbria-Marche hanno svolto per primi un lavoro congiunto in collaborazione con il laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, orientato alla costruzione di un sistema in grado di misurare la capacità di ogni azienda di essere strategicamente efficace ed efficiente, rispetto al territorio in cui opera, nell'ambito del sistema regionale in cui è inserito.

Le attività previste sono state:

- l'analisi delle dimensioni di valutazione;
- l'analisi e selezione degli indicatori;
- l'adattamento/definizione delle schede di calcolo degli indicatori;
- l'analisi delle fonti dati e della loro attendibilità;
- l'analisi e la selezione dei criteri e delle fasce di valutazione

al fine di:

- valutare i risultati in modo trasparente e condiviso;
- identificare le best practice;
- attivare processi di apprendimento organizzativo;
- definire processi di miglioramento per un'allocazione ottimale delle risorse in linea con i bisogni e le priorità emergenti nelle realtà degli istituti.

1.4.1. Compiti Primari dell'Istituto

- Controllo e prevenzione delle malattie degli animali e delle zoonosi;
- Controllo della qualità e della sicurezza degli alimenti di origine animale;
- Controlli sugli alimenti di origine vegetale trasformati e non;
- Controlli sui mangimi;
- Ricerca scientifica;
- Epidemiologia e analisi del rischio;
- Genetica Molecolare a fini epidemiologici e forensi;
- Protezione ambientale;
- Gestione delle emergenze sanitarie;
- Consulenza specialistica veterinaria;
- Attività formativa specialistica.



↓ *Non*
ASU

1.4.2. I Centri di Referenza Nazionale

I Centri di Referenza Nazionale sono strutture di eccellenza per l'intero sistema sanitario nazionale e rappresentano uno strumento operativo di elevata e provata competenza, nei settori della sanità animale, dell'igiene degli alimenti e dell'igiene zootecnica e operano in base alle funzioni previste dalla normativa nazionale. Hanno il compito: di confermare, ove previsto, la diagnosi effettuata da altri laboratori; di attuare la standardizzazione delle metodiche di analisi; avviare idonei "ring test" tra gli IZZSS.; di utilizzare e diffondere i metodi ufficiali di analisi; di predisporre piani d'intervento; di collaborare con altri centri di referenza comunitari o di paesi terzi; di fornire, al Ministero della Salute, assistenza e informazioni specialistiche.

- CRN PER L'ANEMIA INFETTIVA EQUINA
- CRN PER LE MALATTIE DEGLI EQUINI
- CRN PER L'ANTIBIOTICORESISTENZA
- CRN PER GLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
- CRN PER LA QUALITA' DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI DEGLI OVINI E DEI CAPRINI
- CRN PER LA MEDICINA FORENSE VETERINARIA

1.4.3. I Laboratori Nazionali di riferimento

I Laboratori Nazionali di Riferimento, ai sensi del regolamento 882/2004/CE, articolo 33, coordinano le attività dei laboratori ufficiali e forniscono il proprio supporto tecnico in assenza di un metodo specifico, o in caso di esito analitico di difficile interpretazione.

Svolgono inoltre una serie di altre funzioni, che comprendono lo sviluppo, la validazione, la diffusione e l'armonizzazione di metodi analitici, la trasmissione di informazioni tecnicoscientifiche ai Laboratori ufficiali ed agli operatori del Servizio Sanitario Nazionale, la consulenza al Ministero della Salute nell'ambito di tematiche generali e specifiche, per la stesura del Piano Nazionale, per la gestione delle emergenze, nonché per la raccolta e l'elaborazione dei dati nazionali relativi al controllo ufficiale.

Due sono i LNR che insistono nel nostro istituto:

- CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER L'ANTIBIOTICORESISTENZA
- CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER GLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI



1.5.4. I Centri di riferimento Regionale

I Laboratori di riferimento regionale sono attivi sul territorio a livello locale. Essi sono uno strumento operativo di elevata e provata competenza, localizzati presso una struttura dell'Istituto stesso e svolgono attività specialistiche in settori individuati dalle amministrazioni regionali.

LAZIO:

- CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER GLI ENTEROBATTERI PATOGENI
- CENTRO STUDI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
- LABORATORIO AGENTI ZONOSICI SPECIALI
- SISTEMA INFORMATIVO PER L'EPIDEMIOLOGIA VETERINARIA
- OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO VETERINARIO REGIONALE LAZIO(OEVR)
- CENTRO LATTE QUALITÀ

TOSCANA:

- CENTRO DI MEDICINA INTEGRATA VETERINARIA (Sezione di Arezzo)
- OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO VETERINARIO REGIONALE TOSCANA (OEVR)
(Sezione di Siena)
- LABORATORIO DI ITTIOPATOLOGIA (Sezione di Pisa)

L'illustrazione delle attività è contenuta nel sito dell'Istituto (www.izslt.it) dove nelle specifiche sezioni sono segnalate le attività

1.5. Come operiamo

Per ottemperare ai propri compiti l'Istituto, fin dal 1997 ha adottato e successivamente aggiornato il proprio processo di "aziendalizzazione" attraverso la gestione delle attività per budget ed obiettivi, adempiendo alla specifica normativa complessa ed in continua evoluzione.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana opera e organizza le proprie attività all'interno di un sistema di gestione per la qualità che ha posto in atto secondo la norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17025 e che ha fissato all'interno del Manuale della Qualità.

La Direzione ha espresso formalmente gli obiettivi e gli indirizzi generali sottoscrivendo la Politica per la qualità dell'Ente.

Il sistema qualità dell'Istituto è gestito presso l'Ufficio di Staff Qualità della sede Centrale di Roma. Fin dal 1998 l'IZSLT è accreditato (numero di accreditamento 0201) da Accredia (ex SINAL) che è l'unico organismo italiano autorizzato all'accreditamento delle prove (Gazzetta Ufficiale n. 20 del 26 gennaio 2010 - Decreto interministeriale del 22 dicembre 2009 "Designazione di ACCREDIA

quale unico organismo nazionale italiano autorizzato a svolgere attività di accreditamento e vigilanza del mercato in conformità al regolamento (CE) n. 765/2008, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge 23 luglio 2009, n. 99").

L'elenco delle prove accreditate (n. 504) è consultabile direttamente sulla home page dell'Istituto nell'apposito link al sito di ACCREDIA.

1.6. Identità

L'Identità Aziendale è l'insieme degli elementi che concorrono a far conoscere, riconoscere e differenziare l'azienda e, pertanto, degli strumenti necessari a supportare tutte le attività di comunicazione istituzionale che un'azienda pone in essere.

Rappresenta, quindi, il punto di partenza per la definizione dell'azienda e costituisce il primo step per la composizione del Piano.

Concorrono alla definizione dell'identità sia i vertici aziendali, sia i dirigenti o i responsabili delle strutture individuate al suo interno, ma anche il restante personale e i vari stakeholder esterni. Gli attori, così individuati, partecipano con modalità e funzioni differenti alla creazione dell'identità aziendale e, parallelamente, all'esplicitazione della Mission e della Vision dell'azienda stessa.

La Missione dell'Istituto è espressione della volontà dell'Ente di tutelare la sanità ed il benessere animale, controllare l'igiene degli allevamenti per garantire la qualità delle produzioni primarie, tutelare la sicurezza degli alimenti di origine animale e degli alimenti zootecnici per garantire la salute del consumatore.

Per adempiere compiutamente alla propria missione, l'Istituto provvede a svolgere:

- il servizio diagnostico delle malattie degli animali e delle zoonosi, nonché gli accertamenti analitici ed il supporto tecnico-scientifico necessari alle azioni di polizia veterinaria ed all'attuazione dei piani di eradicazione, profilassi e risanamento;
- l'esecuzione degli esami e delle analisi ufficiali sugli alimenti ed il supporto tecnico-scientifico ai servizi di sanità pubblica veterinaria delle Aziende Sanitarie Locali;
- l'esecuzione degli esami e delle analisi necessari all'attività di controllo della alimentazione animale;
- il supporto tecnico-scientifico all'azione di farmaco-vigilanza veterinaria;
- la ricerca sperimentale nel settore della sanità animale, dell'igiene degli alimenti ed in materia di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;
- gli studi sul benessere animale e l'elaborazione ed applicazione di metodi alternativi all'impiego di modelli animali nella sperimentazione;



- l'effettuazione di studi, sperimentazioni e produzione di tecnologie e metodiche necessarie al controllo della salubrità degli alimenti di origine animale e dell'alimentazione animale;
- la cooperazione tecnico-scientifica con le Facoltà di Medicina Veterinaria e con altri Istituti di ricerca, nazionali ed esteri;
- la sorveglianza epidemiologica nell'ambito della sanità animale, igiene degli alimenti di origine animale, igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;
- le verifiche sui rischi sanitari legati agli animali ed ai prodotti di origine animale;
- la formazione e l'aggiornamento dei medici veterinari, degli operatori sanitari e degli addetti al processo produttivo di alimenti di origine animale;
- la consulenza, assistenza ed informazione sanitaria agli allevatori ai fini della tutela del patrimonio zootecnico e per il miglioramento igienico delle produzioni;
- la consulenza, assistenza ed informazione sanitaria alle aziende produttrici di alimenti di origine animale ai fini del miglioramento igienico delle produzioni;
- la produzione di terreni colturali, vaccini, autovaccini, presidi diagnostici e sanitari per il risanamento ed il miglioramento del comparto zootecnico.

La Mission definisce il ruolo dell'azienda per attuare la Vision. E' la strada che si vuole percorrere per realizzare la Vision e serve per definire le risorse che devono essere utilizzate per arrivare alla stessa, rispondendo in genere a tre domande: "Che cosa facciamo?", "Come lo facciamo?", "Per chi lo facciamo?"

La Vision, che deve essere chiara, accurata, esplicitata e condivisa, serve a definire l'identità aziendale e a fare comprendere ai membri dell'organizzazione dove l'azienda vuole arrivare, al fine di dividerne i successi.

In particolare, la **Vision** dell'istituto è volta a rafforzare il ruolo dell'istituto come centro veterinario di riferimento nelle Regioni Lazio e Toscana, a proporsi quale polo di formazione ed aggiornamento per la qualificazione degli operatori del settore agro-zootecnico-alimentare, a rafforzare le attività a sostegno della sicurezza degli alimenti per una maggiore tutela dei consumatori, a potenziare le relazioni internazionali specialmente nell'ambito della cooperazione con Paesi Terzi.

“La trasparenza deve essere correlata all’integrità, evidenziando che i due concetti configurano, realtà complementari: solo ciò che è integro può essere trasparente e, nel contempo, solo ov’è trasparenza può essere assicurata integrità.”

J. Val.
 AB


2. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI)

Con la redazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) l'Istituto intende dare attuazione al principio di trasparenza, intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Le misure adottate nel PTTI sono coordinate con quelle previste dal piano di Prevenzione della Corruzione, di cui il programma è parte in quanto rappresenta una sezione dello stesso.

Il programma triennale è stato predisposto in ottemperanza all'art. 10 del D.Lgs 14.03.2013, n.33 e sulle indicazioni delle linee guida emanate dalla Civit per l'aggiornamento del piano triennale per la trasparenza e l'integrità precedentemente adottato.

L'attuazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ha l'intento di fornire una visione d'insieme sui compiti istituzionali e sull'organizzazione dell'Istituto.

2.1. Obiettivi strategici del PTTI

Per l'attuazione dei valori legati alla trasparenza, il PTTI dell'Istituto realizza forme di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità, per far emergere – ed eliminare - ipotesi di inadeguata gestione.

L'attuazione del principio di trasparenza è funzionale a tre scopi, che diventano gli obiettivi strategici del PTTI:

- controllo per il miglioramento delle performance nelle fasi del ciclo di gestione;
- servizi erogati: favorire la conoscenza dei servizi resi dall'Istituto;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

2.2. Atti aziendali di determinazione degli obiettivi annuali di attività

La relazione tra il PTTI e il Piano delle performance è garantita dalla condivisione dei programmi di attività, nell'attuazione dei risultati e dall'individuazione di specifici obiettivi annuali di attività da assegnare alle diverse strutture dell'azienda.

2.3. Strutture e dirigenti coinvolti

Il PTTI è predisposto dal Responsabile della Trasparenza (RT), Francesco Filippetti nominato con Delibera N° 615 del 23 dicembre 2013, con i seguenti compiti:

- attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;



- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- provvedere all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il responsabile della trasparenza è supportato nella sua attività da un gruppo di lavoro, costituito da Alessandra Tardiola e Isabella Nunziati.

Con il RT collaborano funzionalmente:

- Marina Lovicario, per le attività di aggiornamento, integrazioni, modifiche da realizzare all'interno del sito *web* istituzionale aziendale per renderlo aderente alle vigenti disposizioni normative, nonché per garantire l'accessibilità dei dati secondo le specifiche richieste ed il supporto tecnico/informatico sull'utilizzo del portale aziendale.
- Tutti gli uffici amministrativi dell'Istituto

2.4. Coinvolgimento degli *stakeholders*¹

Il sito web aziendale all'indirizzo www.izslt.it è lo strumento principale di informazione con l'esterno, costantemente aggiornato in virtù del legame dell'ente con il territorio e gli eventi, poiché la comunicazione rende testimonianza del rispetto del principio di trasparenza e crea un filo diretto con il cittadino.

Il presente piano è redatto e pubblicato a disposizione degli Stakeholder interni ed esterni.

Come previsto dal D.Lgs 33/2013 per:

- promuovere l'immagine dell'Istituto;
- divulgare la cultura della trasparenza;
- favorire la diffusione tra i cittadini dell'organizzazione e dell'attività dell'Istituto.

¹ Stakeholder = rappresenta una persona o un gruppo di persone rappresentanti di specifici interessi (ad esempio: associazioni di volontariato, istituzioni pubbliche, sindacati, collettività, ecc.), i quali entrano in relazione con un'organizzazione e sono influenti nei loro confronti perché possono fornire a quest'ultima delle opinioni o decisioni che possano favorire o precludere il raggiungimento di uno specifico obiettivo

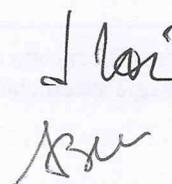
Stakeholder interni

Tipologia	Denominazione	Recapito	Eventuali osservazioni presentate
Organo interno	Consiglio di Amministrazione	Segreteria aziendale del Consiglio di Amministrazione	
Organizzazione Sindacale (area dirigenza)	RSA della dirigenza Veterinaria, SPTA e PTA	Rappresentanti sindacali della dirigenza veterinaria e SPTA: SIVEMP-FUM SNABI CGIL Veterinari CGIL SPTA CISL Veterinari CISL SPTA UIL FPL Veterinari UIL FPL SPTA FEDIR SANITA'	
Organizzazione Sindacale (area comparto)	RSU del comparto	Recapito aziendale del coordinatore RSU del comparto	
Organismi di verifica	O.I.V.	Segreteria aziendale dell'O.I.V.	

Stakeholder esterni

Tipologia	Denominazione	Recapito	Eventuali osservazioni presentate
Organizzazione Sindacale (area comparto-dirigenza)	CGIL FP Roma Lazio	Fax 06/4684360	
	CISL FP Lazio	Fax 06/4684360	
	UIL FP	Fax 06/83517056	
	SIVEMP-FUM	Fax 06/8848446	
	SNABI	Fax 06/66032173	
	FEDIR SANITA'	Fax 06/77206355	

Università	Facoltà Veterinaria di Perugia	Via S. Costanzo n.4 - 06126 Perugia	
	Facoltà Veterinaria di Pisa	Via Guglielmo Agnelli Pisa	
	Facoltà Veterinaria di Napoli	Via Federico Delpino, 1, 80137 - Napoli	
	Facoltà di Agraria di Viterbo	Via S. Camillo de Lellis snc - 01100 - Viterbo	
	Università di Tor Vergata	Via Montpellier, 1 - 00133 - Roma	
Ordine dei Medici Veterinari	della provincia di Roma	Via Panama 88 00198 - Roma	
	della provincia di Viterbo	Via Genova 01100 - Viterbo	
	della provincia di Rieti	Via Cairoli, 8, Contigliano Rieti	
	della provincia di Latina	Via dei Peligni, 38 04100 - Latina	
	della provincia di Frosinone	Via Fosse Ardeatine, 101 03010 - Frosinone	
	della provincia di Firenze e Prato	Via di Castelpulci 43/45 a San Martino alla Palma – Scandicci	
	della provincia di Arezzo	Via Madonna del Prato, 116 52100 -Arezzo	
	della provincia di Siena	Viale Toselli, 12 53100 - Siena	
	della provincia di Grosseto	Via Papa Giovanni XXIII n° 37 58100 - Grosseto	
della provincia di Pisa	Viale delle Piagge, 2, 56120 - Pisa		

Per quanto concerne invece la successiva fase di attuazione del PTTI, l'Istituto raccoglie i feedback² dai cittadini e dagli stakeholder sul livello di utilità e di utilizzazione dei dati pubblicati, oltre che gli eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

A tal fine ci si avvale prioritariamente dei seguenti strumenti:

- a) il cliente può inviare osservazioni, chiarimenti e richieste all'indirizzo di posta elettronica aziendale segnalato nella sotto-sezione "Altri Dati" – "Accesso Civico" del sito web aziendale;
- b) questionari e moduli di reclamo/suggerimenti sono disponibili sul sito web aziendale, come regolamentato dal Sistema Qualità certificato Accredia.

2.5. Termini e modalità di adozione del Programma

Il PTTI è approvato con provvedimento deliberativo del Direttore Generale; la proposta del Programma è stata predisposta dal RT e da questi trasmessa alla Direzione Generale.

Dopo l'approvazione, il Piano è pubblicato sul sito web aziendale ed aggiornato annualmente, come stabilito dalla Delibera CiVIT n. 50/2013 e dall'Intesa sancita nella Conferenza Unificata del 24 luglio 2013. I punti di aggiornamento, ove possibile, saranno preferibilmente obiettivi del processo di budget e, pertanto, in collegamento con il Piano delle performance e gli eventuali aggiornamenti.

2.6. Collegamenti con il Piano della Performance

La trasparenza rappresenta un'area strategica della pubblica amministrazione e, in quanto tale, assume una dimensione rilevante nella performance organizzativa ed individuale, che si inserisce a pieno titolo nel processo di miglioramento continuo dei servizi.

Per "performance" si intende il contributo, quale risultato o modalità di raggiungimento del risultato che sia, che un soggetto (organizzazione, unità organizzativa, gruppo di individui, singolo individuo) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità degli obiettivi e, infine, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita.

Le informazioni riguardanti la performance costituiscono il profilo "dinamico" della trasparenza; pertanto sono oggetto di pubblicazione gli elementi essenziali della gestione del ciclo della performance, ed in particolare gli obiettivi, gli indicatori ed i target.

All'interno del Piano delle performance sarà presente l'elencazione degli indicatori e più in generale delle informazioni che devono anche essere pubblicate nella sezione "Trasparenza, valutazione e merito" del sito internet. Con tale documento, i cittadini hanno a disposizione la possibilità di conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato degli enti pubblici. La

² Feedback = esprime il concetto di "risposta ad uno stimolo", acquisito per verificare e controllare i risultati ottenuti in base a scelte e strategie specifiche



pubblicazione dei dati relativi alla performance rende poi comparabili i risultati raggiunti, avviando un processo virtuoso di confronto e crescita, rendendo quindi ancora più utile lo sviluppo di sistemi che garantiscano l'effettiva conoscibilità e comparabilità dell'agire degli enti.

Tenuto conto, peraltro, che la regolarità e la tempestività dei flussi informativi deve essere assicurata dai responsabili delle singole strutture responsabili della redazione e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa (specificati nella tabella allegata) e che l'eventuale mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti costituisce uno degli elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuali inadempienze dovranno essere valutate al fine della valutazione della performance individuale degli stessi responsabili.

3. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

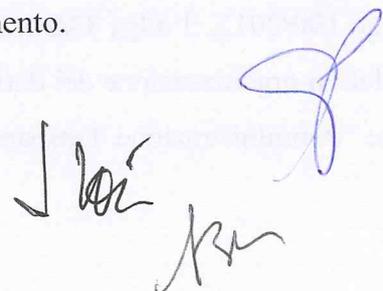
3.1. Sito WEB istituzionale

I siti web sono il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui la PA deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente del suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre PA, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

Sul sito istituzionale www.izs-sardegna.it sono presenti tutti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente. Inoltre, sul sito vengono pubblicate molteplici altre informazioni non obbligatorie, ma ritenute utili per consentire al cittadino di raggiungere una maggiore consapevolezza e conoscenza delle attività poste in essere dall'Istituto. In ragione di ciò l'Ente continuerà a promuovere l'utilizzo di questo strumento.

L'art. 32, comma 1, della L. n. 69 del 18.07.2009, perseguendo l'obiettivo di modernizzare l'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti ed alla comunicazione informatica, a far data dal 1° gennaio 2011, riconosce l'effetto di pubblicità legale solamente agli atti ed ai provvedimenti amministrativi pubblicati dagli enti pubblici sui propri siti informatici.

L'Istituto ha adempiuto all'attivazione dell'Albo Pretorio Informatico nei termini di legge. E' facilmente accessibile dalla home page la sezione "Amministrazione Trasparente" Tale sezione, costruita sulla scorta delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 33/2013, comprende tutti i dati e le informazioni a pubblicazione obbligatoria, posti al servizio del cittadino, rispetto ai quali si rende strumentale il nuovo "diritto di accesso civico", garantendo così la massima trasparenza dell'azione amministrativa, intesa come accessibilità totale ai contenuti della Pubblica Amministrazione, nell'ottica dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento.



Al fine di facilitare la navigazione sul sito dell'Ente e renderlo accessibile a tutti, in particolare alle persone diversamente abili, si intende implementare l'offerta con mezzi adatti come ad esempio sistemi audio.

3.2. Carta dei Servizi

La Carta dei Servizi dell'Istituto, pubblicata sul sito dell'Ente (<http://www.izslt.it/izslt/modules/content/index.php?id=35>), è frutto del lavoro d'equipe rivolto ai cittadini-utenti, avente lo scopo di fornire informazioni chiare e precise per un facile accesso alle prestazioni che l'Istituto offre.

All'interno di questo strumento si possono trovare:

- principi generali che regolano i rapporti con i cittadini-utenti;
- le modalità di accesso agli sportelli dell'Istituto;
- un elenco di tutte le strutture territoriali;
- una Guida al prelievo ed al recapito dei campioni con la lista delle oltre seicento prove disponibili;
- la descrizione delle prove accreditate e la produzione dei vaccini presso i nostri laboratori.

3.3. Posta Elettronica Certificata (PEC)

La Posta Elettronica Certificata è strumento necessario per dare attuazione alla normativa in materia di trasparenza. L'Istituto è dotato dell'indirizzo PEC izslt@legalmail.it dalla home page del portale dell'Ente attraverso il link riportato in fondo alla pagina. Inoltre sono state assegnate le PEC istituzionali a tutte le Strutture sia amministrative che sanitarie dell'Istituto.

I documenti ricevuti tramite PEC sono considerati attendibili e trasmessi al protocollo, se sottoscritti dal titolare della stessa PEC e, nei casi previsti dalle norme, accompagnati da una copia del proprio documento di identità; in caso contrario, ovvero nel caso in cui il sottoscrittore del documento è un soggetto diverso dal titolare della PEC, i documenti produrranno effetti giuridici solo se firmati digitalmente.

Sono comunque esclusi dalla procedura di accettazione da PEC tutti i documenti che, per disposizione di norma (regolamenti, bandi e avvisi), debbano pervenire nella forma cartacea tradizionale, come, ad esempio, le offerte di gara in busta chiusa.

4. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

4.1. Dirigenti responsabili della trasmissione, pubblicazione ed aggiornamento dei dati

La legge 190/2012, il d.lgs 33/2013 e la delibera CiVIT n. 50/2013 prevedono il contenuto minimo e la relativa organizzazione dei dati e delle informazioni che devono essere pubblicate sull'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito *web* aziendale www.izslt.it questa sezione è a sua

volta articolata in sotto-sezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a diverse tipologie di dati da pubblicare.

Come si evince dalla tabella allegata al presente documento, dall'elenco degli obblighi di pubblicazione predisposto dall'ANAC nella delibera 50/2013, si è provveduto:

- ad individuare i debiti informativi per i quali l'Istituto era tenuto a pubblicare i dati;
- per gli obblighi di competenza dell'Istituto, si è individuato il gruppo di lavoro per la trasparenza Pubblicatore diretto dei dati (previa verifica con il Responsabile della Trasparenza);
- si è costituito il Gruppo di Lavoro per la Trasparenza, incaricato delle richieste dei dati ai servizi.

E' fatta salva inoltre l'assunzione di responsabilità dei dirigenti aziendali per ogni ulteriore obbligo di pubblicazione specificato al successivo punto 5, secondo la tempistica ivi specificata.

4.2. Referenti per la trasparenza (Gruppo di Lavoro per la Trasparenza) e modalità di coordinamento con il RT

I dipendenti appartenenti al Gruppo di Lavoro per la Trasparenza sopra individuati, rappresentano i Referenti aziendali per la trasparenza, ed in quanto tali sono responsabili per il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto degli adempimenti stabiliti dalla legge.

Il RT espleta le proprie funzioni di coordinamento, e conseguente monitoraggio, delle attività dei Referenti per la trasparenza attraverso le seguenti modalità:

- comunicazioni, informazioni e disposizioni operative, emanate prioritariamente attraverso modalità semplificate (posta elettronica, ecc.);
- messa a disposizione di materiale e documentazione di specifico interesse sulla rete informatica aziendale, ovvero mediante le modalità alternative effettivamente disponibili anche alla luce dell'implementazione del processo di graduale dematerializzazione della documentazione;
- organizzazione e supervisione di specifici gruppi di lavoro;
- qualsiasi altra modalità ritenuta adeguata ai fini dell'esercizio delle proprie prerogative di coordinamento.

4.3. Misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi

A livello organizzativo, le principali misure dirette ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi sono costituite da:

- a) adeguamento del sito *web* aziendale rispetto alle caratteristiche richieste dalle norme di riferimento;



- b) organizzazione e pubblicazione dei dati secondo le prescrizioni di carattere tecnico stabilite dalle norme di riferimento; la realizzazione di questa azione è prevista nel corso dell'anno mentre per eventuali interventi più onerosi di adeguamento del sito *web* aziendale i tempi di realizzazione verranno verificati in itinere. La trasformazione dei documenti in un formato adeguato sarà un obiettivo della trasparenza per l'anno 2016;
- c) inserimento e verifica del lavoro del Gruppo di Lavoro per la Trasparenza in modo da avere sul sito aziendale dati corretti ed aggiornati; nel caso di inserimento di altri dati sulla pagina del sito "Amministrazione Trasparente" si può verificare l'utilità di integrare il Gruppo di Lavoro per la Trasparenze con altre figure professionali;
- d) trasmissione di disposizioni operative da parte del RT nell'esercizio della propria funzione di coordinamento dei Referenti aziendali;
- e) programmazione di specifiche iniziative formative in materia di trasparenza, per le quali peraltro si rimanda alle specifiche azioni di formazione previste nella parte restante del Piano Triennale Anticorruzione dell'azienda.

4.4. Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Le misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza spettano al RT e ad organismi istituzionali quali ANAC e Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).

Il RT provvede a:

- a) monitorare sistematicamente la regolarità e tempestività dei flussi informativi, utilizzando anche gli strumenti elencati al precedente punto 4.3. Qualora riscontri inadempienze e/o irregolarità di livello significativo, il RT sollecita il Referente interessato a provvedere in merito, assegnando un termine non inferiore a 10 e non superiore a 30 giorni, salvo eccezioni debitamente motivate; in caso di mancato o incompleto riscontro alla richiesta di adempimento, il RT provvede a segnalare la circostanza alla Direzione aziendale, all'Organismo Indipendente di Valutazione e/o agli ulteriori organismi che - a seconda delle circostanze – risultano interessati;
- b) predisporre una relazione semestrale sullo stato di attuazione del PTTI, nella quale indicare gli scostamenti dal Programma originario e le relative motivazioni nonché eventuali azioni nuovamente programmate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati; la relazione è trasmessa alla Direzione aziendale ed all'Organismo Indipendente di Valutazione, ed è pubblicata sul sito *web* aziendale;
- c) riscontrare le specifiche richieste da parte dell'ANAC in materia di attuazione del principio di trasparenza;
- d) supportare l'Organismo Indipendente di Valutazione, secondo le sue specifiche richieste ed ai fini dell'attività di verifica di sua competenza;



e) aggiornare la tabella di riscontro degli obblighi di pubblicazione da parte dell'azienda nel caso in cui vengano richiesti successivi ed ulteriori obblighi di pubblicazione e/o per eventuali dati pubblicati dall'Istituto in aggiunta a quelli richiesti (ad esempio, quelli pubblicati nella sezione "Altri Dati). La tabella è pubblicata sul sito *web* aziendale.

Si precisa che l'Istituto ha cercato di rispondere alla maggior parte dei requisiti richiesti e di cui ha competenza. In caso di mancanza di dati da pubblicare il Referente del Gruppo di Lavoro per la Trasparenza è incaricato a scrivere, nella pagina di competenza, la motivazione e, nel frattempo deve organizzarsi, nel minor tempo possibile, per la predisposizione del dato stesso e per la sua pubblicazione.

Specifici obiettivi per il monitoraggio e la verifica dei singoli requisiti richiesti potrebbero essere oggetto di budget per l'anno 2016 e seguenti anche nell'ottica di una correlazione tra il programma della trasparenza e il Piano della performance.

Per quanto riguarda le funzioni di monitoraggio e vigilanza da parte di altri organismi, all'ANAC compete un ruolo generale di coordinamento, indirizzo e supervisione esercitato anche attraverso l'adozione di specifiche linee guida che fungono da riferimento per tutte le pubbliche amministrazioni. Inoltre l'ANAC svolge funzioni di vigilanza diretta rispetto alle verifiche effettuate dagli Organismi Indipendenti di Valutazione, e di vigilanza indiretta rispetto alle amministrazioni per le quali riceve segnalazioni (del RT e/o di privati cittadini) di mancato o parziale adempimento degli obblighi di pubblicazione.

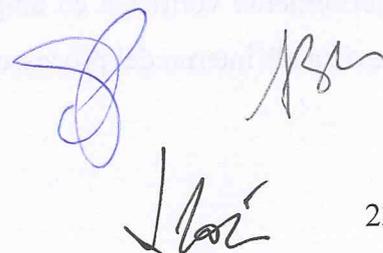
All'Organismo Indipendente di Valutazione compete, invece, il preciso compito di promuovere ed attestare in sede aziendale l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità³.

L'Organismo Indipendente di Valutazione provvede alle proprie verifiche secondo gli indirizzi formulati dall'ANAC; i relativi esiti sono quindi pubblicati sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web aziendale, nella sotto – sezione "Disposizioni Generali".

In particolare l'Organismo Indipendente di Valutazione, oltre a formulare annualmente entro il mese di dicembre un'attestazione generale da predisporre e trasmettere all'ANAC ed alla Direzione aziendale (nonché da pubblicare sul sito web aziendale), deve assolvere anche eventuali attestazioni e verifiche mirate su particolari argomenti individuati dalla stessa ANAC.

L'Organismo Indipendente di Valutazione terrà comunque conto dell'apporto delle diverse strutture all'attuazione del PTTI ai fini della misurazione e valutazione delle performance, sia organizzativa, sia individuale, del Responsabile e dei Dirigenti degli uffici deputati a mettere a disposizione i dati.

³ Art. 14 comma 4 lettera g) del D.Lgs. 150/2009



4.5. Rilevamento dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti

Il RT richiede all'Unità Operativa Sistema Informatico un resoconto almeno trimestrale del numero di contatti alla sezione Amministrazione Trasparente del sito web (ed alle relative sotto-sezioni) da parte degli utenti, e ne cura la pubblicazione sullo stesso sito.

Il RT monitora altresì le domande di accesso civico e pubblica sul sito le segnalazioni positive e negative pervenute all'Istituto e riguardanti il sito web.

4.6. Misure per assicurare l'efficacia dell'Accesso Civico

Una delle principali novità della recente normativa in materia di trasparenza è rappresentata dall'esplicitazione del diritto di qualunque cittadino a richiedere ed ottenere che ogni Pubblica Amministrazione pubblichi le informazioni da questa detenute, ma che per qualsiasi motivo non sono state rese disponibili sul rispettivo sito internet istituzionale.

In ogni caso, l'accesso civico è gratuito e non richiede motivazione o una particolare legittimazione del richiedente; esso è limitato alle ipotesi di pubblicazione obbligatorie di dati prevista dalla legge e si differenzia dalle segnalazioni, critiche e suggerimenti, di cui si terrà conto in fase di aggiornamento del Programma Trasparenza e di migliorie al sito Web.

Per assicurare l'efficacia di tale diritto, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto la voce "Altri contenuti – Accesso Civico" sono pubblicati i dati relativi al Responsabile al quale può essere presentata la richiesta di accesso civico nonché il nome del titolare del potere sostitutivo, con i relativi recapiti.

Inoltre risultano funzionali all'esercizio del diritto in questione anche i seguenti elementi:

- la segnalazione per ogni obbligo di pubblicazione dello stato attuale e dell'eventuale azione intrapresa per provvedere all'obbligo nel caso in cui non fosse soddisfatto;
- lo svolgimento della Giornata della Trasparenza in termini di corretta ed adeguata informazione alla cittadinanza in materia di trasparenza ed esercizio dei diritti correlati

5. DATI ULTERIORI

Nella sotto-sezione "Altri contenuti"/"Dati ulteriori" di "Amministrazione Trasparente", l'Istituto prevede di pubblicare una serie di contenuti aggiuntivi rispetto a quelli imposti dalla normativa di riferimento.

L'individuazione di contenuti da inserire nella sotto-sezione "Altri contenuti"/"Dati ulteriori" sarà ulteriormente verificata ed ampliata durante l'incontro con i Responsabili di Struttura Complessa prevista all'interno del processo di budget.



Inoltre, la previsione di ulteriori contenuti da pubblicare sul sito *web* istituzionale potrà scaturire dall'esame delle risultanze della Giornata della Trasparenza (di cui al precedente punto 3), oltre che dall'analisi degli esiti delle azioni previste sia dal presente PTTI che, più in generale, del Piano Triennale Anticorruzione (ad esempio in riferimento alle iniziative formative che saranno sviluppate in forma di formazione sul campo, *focus group*, ecc...).

Al momento, i contenuti individuati sono contenuti nella tabella sottostante.

ELENCO RIEPILOGATIVO DEGLI ADEMPIMENTI

ANNO 2016

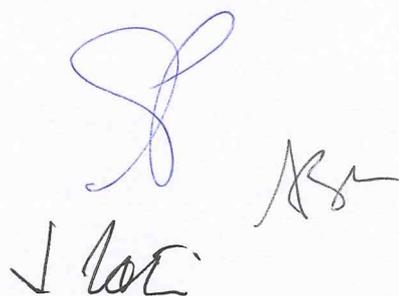
1. Aggiornamento del PTTI;
2. realizzazione della Giornata della Trasparenza;
3. raccolta e recepimento delle eventuali osservazioni;
4. Monitoraggio dello stato di attuazione annuale PTTI e relativa **Relazione annuale**;
5. Realizzazione nuova casella di posta elettronica per la trasparenza: trasparenza@izslt.it;

ANNO 2017

1. Aggiornamento PTTI;
2. Realizzazione della Giornata della Trasparenza;
3. Stato di attuazione annuale PTTI;

ANNO 2018

1. Aggiornamento PTTI;
2. Realizzazione della Giornata della Trasparenza entro il mese di giugno;
3. Stato di attuazione annuale PTTI e relazioni quadrimestrali

The image shows three handwritten signatures. The largest is in blue ink, followed by a smaller one in black ink to its right, and a third one in black ink below the blue one.

